

Galan trasloca e ricorre per il vitalizio

Dopo aver perso la casa ora rischia la pensione. L'avvocato Paniz: «Se l'avesse saputo non avrebbe patteggiato»

PADOVA Ieri l'ex governatore del Veneto ha lasciato Villa Rodella (confiscata) e si è trasferito a Rovolon

PADOVA - Giancarlo Galan ha detto ieri addio a Villa Rodella a Cinto Euganeo, in provincia di Padova, confiscata a seguito della sentenza di patteggiamento. La dimora sarà messa in vendita dallo Stato che incamererà il ricavato quale risarcimento dei danni.

Alle 17.25 l'ex governatore ha lasciato la lussuosa residenza, con un giorno di anticipo sul termine fissato dal giudice. Un quarto d'ora dopo, è sceso dalla sua Land Rover Defender, con in braccio la figlia, a qualche chilometro di distanza, a Rovolon, dove ha preso in affitto una villa più piccola dall'imprenditore (e amico) Sergio Viscioni. Per tutto il giorno c'era stato un via vai auto e camion per trasferire da una località all'altra scatolini e mobili.

Intanto l'ex ministro, coinvolto nell'inchiesta per corruzione legata allo scandalo Mose, assieme ad altri parlamentari non ci sta a veder tagliati il vitalizio di cui potrà godere in futuro. La scorsa estate sono stati i consigli di presidenza di Camera e Senato a decidere la revoca dei benefici economici per dieci ex deputati e otto ex senatori, finiti

nella ghigliottina giudiziaria con una condanna definitiva superiore ai due anni di reclusione per reati di particolare gravità. Alcuni di loro, con l'aggiunta di Galan hanno presentato ricorso contro il taglio.

Si sono affidati all'avvocato Maurizio Paniz, ex parlamentare di Forza Italia, per preparare i ricorsi individuali finiti alcuni giorni fa sul tavolo dei consigli di giurisdizione parlamentari che sono deputati ad esaminarli. A parte le annotazioni che si riferiscono ad ogni caso, la sostanza del ricorso, da un punto di vista tecnico, è il fatto che la revoca dei vitalizi ai condannati sia reattiva, tocchi diritti acquisiti e sia stata decisa con un semplice «atto regolamentare», ovvero interno ai due rami del Parlamento.

«L'illegittimità è stata già dichiarata da sei costituzionalisti» sostiene l'avvocato Paniz. Nel caso di Galan c'è una sottolineatura particolare: «L'onorevole non avrebbe mai aderito al patteggiamento se avesse saputo che in tal modo avrebbe perso il vitalizio» sostiene il legale. La pena per lui è diventata definitiva il 2 luglio scorso, cinque giorni pri-

ma che la Camera decidesse il taglio. Il patteggiamento davanti al gip risale invece a un anno fa. In quel modo Galan riuscì a lasciare il carcere per i domiciliari.

Nella stessa barca ci sono parlamentari con storie politiche e giudiziarie molto diverse. Ad esempio l'ex ministro Francesco De Lorenzo, che percepiva 4mila euro al mese. «Come possiamo permettere che una persona quasi ottantenne venga privata di una risorsa di cui vive da 21 anni?» si chiede l'avvocato Paniz. Galan ha fatto invece un ricorso di tipo preventivo, perché egli è ancora deputato, anche se si trova ai domiciliari e la pena è diventata definitiva. Il 4 novembre il Tribunale di sorveglianza deciderà in merito alla richiesta di affidamento in prova, con un lavoro socialmente utile che sostituisca i domiciliari.

Nell'elenco dei ricorrenti ci sono anche Giulio De Donato, Gianmario Pellizzari, Amedeo Maticena, Giancarlo Cito e Raffaele Mastrantuono. Ma il provvedimento di revoca dei vitalizi aveva riguardato anche Silvio Berlusconi, Marcello Dell'Utri e Cesare Previti.

G. P.

